

VERSUS  
VERSUS  
VERSUS

VERSUS LA GIORNATA PER LA VITA / ESPERIENZE

# Mamme in tempo di Covid

“Oggi vorrei dire grazie anche alle giovani mamme che affrontano le comprensibili paure. E grazie anche a chi le sostiene con affetto, con competenza. I bambini che nascono al tempo del coronavirus sono un segno di grande speranza”. È il testo di un tweet del 3 aprile di papa Francesco. Allora eravamo in pieno lockdown, si poteva uscire lo stretto necessario, le messe erano sospese e le scuole tutte chiuse, i mezzi di informazione parlavano solo di pandemia, terapie intensive, morti. Si respirava un clima pesante, angosciato. Proprio in quei giorni Chiara e Katy, residenti rispettivamente con Andrea a Soligo e con Diego a Farra, scoprivano di attendere un figlio. La più bella notizia della vita arrivata nel periodo più buio della storia del nostro Paese dal 1945 in poi. Come ben sappiamo, il Covid-19 ci ha accompagnato anche nei mesi seguenti ed ha accompagnato anche le giovani famiglie Casagrande (Katy e Diego) e Dalle Crode (Chiara e Andrea) fino alla nascita delle loro figlie - rispettivamente Mavi il 21 novembre e Nicole il 4 dicembre - e tutt'ora il virus condiziona le loro esistenze.

**Come comunità dobbiamo dire grazie alle donne e agli uomini che si aprono alla vita in questo tempo particolare**

## Scoprire di essere incinta in pieno lockdown

«Ho scoperto di essere incinta casualmente il 12 marzo a pandemia appena esplosa - racconta Katy, 29 anni, pedagoga, alla prima esperienza da mamma -. Il fatto di non poter uscire di casa ha avuto un risvolto positivo poiché ho potuto meglio gestire le forti nausee del primo periodo di gravidanza. Altro aspetto positivo poter condividere le prime settimane di attesa con mio marito, a casa in smartworking. Mi ha pesato, invece, il rinvio di esami e visite a maggio. Per fortuna comunque ad alcune visite ha potuto poi essere presente anche Diego». «A fine marzo, quando ho saputo di essere incinta, ero convinta che le chiusure sarebbero state brevi - afferma Chiara -. Invece ben presto ho capito che il Covid-19 ci avrebbe condizionato a lungo e mi ha preso un po' di preoccupazione. Per fortuna mia mamma è ostetrica e mi è sempre stata vicina». Chiara - 32 an-

ni, educatrice in un asilo nido - era alla seconda gravidanza e può fare dei raffronti: «Rispetto all'attesa di Filippo, nato tre anni fa, mi sono mancati gli incontri di preparazione al parto e il confronto con altre donne in attesa. In particolare mi è dispiaciuto non poter condividere di persona la gravidanza con Katy. Ritrovarsi in Zoom è stato importante ma non è la stessa cosa del vedersi in presenza».

## Le visite e il parto

Il Covid ha ben condizionato anche il momento del parto. In particolare per Katy. «Poco do-



Diego, Katy e Mavi



Andrea, Chiara, Filippo e Nicole

po la nascita di Mavi mi avvisano che l'ostetrica che mi aveva assistito era positiva. Perciò mi sono ritrovata in stanza con la bambina, e questo è normale all'ospedale di Feltre, ma senza che nessuno potesse entrare. Ho dovuto fare tutto da sola perché il personale, sempre molto attento alla mia situazione, per raggiungermi doveva ogni volta vestirsi e bardarsi con tutte le protezioni. Non scorderò la scena dell'uscita dall'ospedale: io con Mavi in un braccio e la valigia dall'altro, preceduta dalle infermiere che allontanavano tutti! La quarantena è proseguita in casa e nonni e parenti per diversi giorni venivano a vedere Mavi dalla finestra. È stato un periodo duro perché mi sono dovuta arrangiare ma l'unica preoccupazione era Mavi. Fortunatamente non abbiamo preso il virus!».

Chiara ha partorito all'ospedale di Montebelluna, con Andrea presente. «Ero in camera da sola con Nicole sempre con me - ricorda -, ed era permessa la visita solo ai papà: questo mi ha permesso di riposare bene. Importante il supporto del personale ostetrico, infermieristico e della nursery, però ho sofferto per Filippo che per qualche giorno ha visto "scompare" la sua mamma per poi ricomparire con

una sorellina. Per lui sarebbe stato importante essere coinvolto e partecipe alla nascita di Nicole. Al rientro non abbiamo potuto incontrare zii, cugini e amici. Solo i nonni e i santoli hanno visto Nicole "in presenza"».

## A casa, isolate

Per una neo-mamma l'isolamento è una condizione pesante «perché hai bisogno di confrontarti con altre mamme e di avere un aiuto concreto dai tuoi cari - osserva Katy». «Sono saltate anche le visite a domicilio delle ostetriche - aggiunge Chiara -, occasioni molto importanti per un aiuto psicologico alla neomamma che si trova ad affrontare una nuova esperienza "da sola". Le ostetriche le abbiamo sentite solo via telefono». Per fortuna ci sono Meet e Zoom che consentono l'incontro virtuale: «Io partecipo alla proposta "Latte e chiacchiere" promossa da "Quel posto che cerchi c'è", e siamo un'ottantina di iscritte!», spiega Katy. Lei, a due mesi dal parto, aveva già ripreso il lavoro: «Sono responsabile di un percorso pedagogico con alcuni ragazzi e sentivo di doverlo riprendere. Inoltre sono una partita iva e praticamente per me non c'è sostegno economico per la maternità».

Ha proprio ragione papa Francesco: come comunità dobbiamo dire grazie alle donne e agli uomini che si aprono alla vita in questo tempo particolare. I loro neonati sono annuncio di primavera e segni di speranza non solo per loro ma per la società. Non a caso il Movimento per la vita proporrà il 6 e 7 febbraio, nelle chiese, delle piantine di primule per raccogliere fondi per progetti a favore della vita nascente. La primula, infatti, è una pianta che annuncia la fine dell'inverno e il ricominciamento. Così avviene con ogni nascita, in ogni angolo di questo nostro mondo. Soprattutto in tempo di pandemia.

Federico Citron